



Roma, 21 LUG. 2005

*Ministero dell'Ambiente e  
della Tutela del Territorio*

DIREZIONE PER LA QUALITA' DELLA VITA  
DIVISIONE IX

prot 14873/Q.d.V./SI (VII/VIII/IX)

Ai Destinatari in indirizzo

Oggetto: Intervento di bonifica di interesse nazionale relativo al sito di Priolo.

Trasmissione verbale della Conferenza di Servizi decisoria, ex art. 14, della legge n.241/90, del 18/07/2005.

In data 18/07/2005 si è tenuta a Roma, presso gli uffici del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, in via Cristoforo Colombo n. 44 , la Conferenza di Servizi "decisoria" ex art. 14, della legge n. 241/90 e sue successive modifiche ed integrazioni, convocata con nota prot. n. 13575/Q.d.V./DI del 07/07/2005.

Si trasmette, in allegato, copia del verbale della suddetta Conferenza.

IL DIRIGENTE DELLA DIVISIONE IX

(Dott.ssa Armenia Polsoni)

Per informazioni rivolgersi:

**Divisione Bonifiche**

Dott. ssa Irma Paris 06/57225272

**Divisione Programmazione**

Sig. Walter Tordi 06/57225212

## ELENCO DESTINATARI

All'Ufficio di Gabinetto del Ministero delle Attività Produttive

All'Ufficio di Gabinetto del Ministero della Salute

Al Presidente della Regione Siciliana

Ass.to Beni Cult.li ed Amb.li e della Pubblica Istruzione

Ass.to Beni Cult.li ed Amb.li e della Pubblica Istruzione. Dip. Reg. BB.CC.AA. Ed. E.P. Area Sopraordinata Beni

Al Commissario Delegato Ordinanza Regione Siciliana

Al Vicecommissario Ordinanza Regione Siciliana

A S.E. il Prefetto di Siracusa

All'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente

All'Assessorato all'Industria Regione Siciliana

Al Presidente della Provincia di Siracusa

Alla Presidenza Piano di Risanamento Provincia di Siracusa

Al Consorzio della Provincia di Siracusa per la zona sud dell'area di sviluppo industriale della Sicilia Orientale

Al Sindaco del Comune di Augusta

Al Sindaco del Comune di Melilli

Al Sindaco del Comune di Priolo Gargallo

Al Sindaco del Comune di Siracusa

Al Comandante della Capitaneria di Porto di Augusta

Al Comandante della Capitaneria di Porto di Siracusa

Al Direttore dell'APAT

Al Direttore dell'ARPA SICILIA

Al Direttore del LIP Chimico ASL 8 (Siracusa)

Alla ASI (Siracusa)

Al Direttore dell'ENEA

Al Direttore dell'ICRAM

Al Direttore dell'ISPESL Dip. DIPIA

Al Direttore dell'Istituto Superiore di Sanità

Air Liquide

Alla API

Alla Buzzi Unicem Stab. Augusta

Alla Cementeria Augusta

Alla CIR

Alla Cogema ex Sardamag

Alla Dow Italia Srl

Alla ENEL Augusta

Alla Enel Produzione Priolo

Alla ENEL Produzione Spa

Alla ENI Mediterranea Idrocarburi Spa

Alla ENI S.p.A. Div. Refining & Marketing

Alla Eni Spa Div. Exploration & Production

Alla ERG Nuove Centrali Spa

Alla ERG Petroli Spa

Alla ERG Raffinerie Mediterranee Spa

Alla ERG Raff. Mediterranee Srl – Raff. Isab Imp. Sud

Alla ERG Raff. Mediterranee Srl – Raff. Isab Imp. Nord

Alla ERGmed

Alla Esso Italiana (Siracusa)

Alla Esso Italiana Spa

Alla Esso Italiana Srl Raff. di Augusta

Alla IAS

Alla Isab Energy

Alla Maxcom Petroli Spa

Alla Polimeri Europa

Alla Polimeri Europa (Priolo)

Alla Sasol Italy Spa

Alla SNAM Rete Gas

Alla Somicem c/o Eni E. P.

Alla Sviluppo Italia Aree Produttive

Alla SYNDIAL spa

Alla Unimed

Alla Ved

## SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO

**Verbale della Conferenza di Servizi decisoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in data 18.07.05, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.**

In Roma, alle ore 17.30 del 18.07.05 presso la sede del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio si tiene, regolarmente convocata con nota prot. n. 13575/QdV/DI del 07.07.05, una Conferenza di Servizi "decisoria" per deliberare sui seguenti punti all'ordine del giorno:

1. Gestione degli interventi urgenti ed attuabili anche in pendenza delle indagini di caratterizzazione, all'interno della perimetrazione del sito di bonifica di interesse nazionale di Priolo;
2. Esame dei risultati analitici del primo stralcio del piano di caratterizzazione della Rada di Augusta, eseguito dal Commissario delegato per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque in Sicilia, e delle situazioni di maggiore criticità riscontrate;
3. "Relazione di indagine preliminare per la MISE della Ex Eternit Siciliana", trasmesso dal Commissario delegato per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque in Sicilia e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 5537/QdV/DI del 16.03.05; "Progetto degli interventi di MISE dello stabilimento Ex Eternit e dell'area interessata dalla contaminazione", trasmesso dal Commissario delegato per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque in Sicilia e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 12461/QdV/DI del 20.06.05;
4. "Indagine preliminare finalizzata alla MISE della Penisola Magnisi", trasmesso da Commissario delegato per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque in Sicilia e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 5543/QdV/DI del 17.03.05; "Progetti di MISE della Penisola Magnisi, del Versante Thapsos ed Espesi", trasmesso da Sviluppo Italia Aree Produttive e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 4121/QdV/DI del 23.02.05;
5. "Addendum al Piano di caratterizzazione All. Sicarb – Recepimento prescrizioni CdS del 27.01.05", trasmesso da Snam Rete Gas e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 3295/QdV/DI del 15.02.05; "Risultati delle attività di caratterizzazione ambientale eseguite in corrispondenza del tracciato del metanodotto allacciamento Sicarb", trasmesso da Snam Rete Gas e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 6658/QdV/DI del 05.04.05; "Metanodotto All. Sicarb – Verbale del 23.05.05. Osservazioni e rapporti di prova", trasmesso da Snam Rete Gas e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 12527/QdV/DI del 21.06.05; "Risultanze delle attività di caratterizzazione ambientale in corrispondenza del tracciato del metanodotto in Comune di Priolo Gargallo – indagini integrative", trasmesso da Snam Rete Gas e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 13065/QdV/DI del 30.06.05;
6. "Addendum alla risposta alle osservazioni della CdS del 27.01.05 al riguardo dell'Area CS9 dello stabilimento", trasmesso da Syndial e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 12347/QdV/DI del 16.06.05;
7. "Addendum al progetto definitivo di bonifica di Piano S. Francesco e C.da Mortilli – precisazioni al documento preparatorio della Conferenza di servizi del 27.01.05", trasmesso da Eni Div. Refining & Marketing e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 5275/QdV/DI del 15.03.05;
8. "Collaudo Area CR40 – ERG Raffinerie S.r.l. Raffineria ISAB Impianti Nord", trasmesso da ARPA Sicilia Dip. Siracusa e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 12887/QdV/DI del 27.06.05.

Il dott. Mascazzini, Direttore Generale della Direzione per la Qualità della Vita del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio dichiara quindi aperta la Conferenza di servizi decisoria, regolarmente convocata con nota prot. n. 13575/QdV/DI del 07.07.05.

Il dott. Mascazzini, Direttore Generale della Direzione per la Qualità della Vita del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, accerta la presenza della Regione Sicilia, nella persona del dott. Angelo Di Lorenzo e del Ministero della Salute, nella persona del dott. Mariano Alessi alla Conferenza di Servizi convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ai sensi dell'art. 14 della Legge 241/90, e sue successive modificazioni ed integrazioni, per acquisire le intese ed i concerti previsti dall'art. 17 D. Lgs. 22/97 e dall'art. 15 D.M. 471/99 in materia d'approvazione dei progetti di bonifica concernenti l'intervento d'interesse nazionale di Gela.

Il dott. Mascazzini rileva l'assenza alla riunione del rappresentante del Ministero delle Attività Produttive regolarmente convocato con nota prot. n. 13575/QdV/DI del 07.07.05, trasmessa a mezzo fax come risulta dal messaggio di conferma allegato al presente verbale sotto la lettera A), onde costituire parte integrante e sostanziale del verbale medesimo.

Il dott. Mascazzini, prima di passare alla discussione del primo punto all'ordine del giorno, ricorda che in data 14 marzo 2005 si è svolta presso la sede dell'Avvocatura dello Stato di Venezia una riunione nel corso della quale è stato chiarito il significato di una serie di prescrizioni formulate dalle Conferenze di servizi decisorie relativamente al sito di Porto Marghera e agli altri siti di interesse nazionale. Tali chiarimenti si sono resi necessari a seguito di impugnative presentate da alcuni dei soggetti destinatari delle prescrizioni medesime. Nel corso della suddetta riunione, al fine di evitare equivoci, fraintendimenti o errori nella ricostruzione della volontà espressa con i provvedimenti impugnati, è sembrato opportuno fornire l'interpretazione autentica della Conferenza per ognuna delle seguenti prescrizioni, alla luce degli approfondimenti nel frattempo avuti con gli interessati e sulla scorta dei chiarimenti dagli stessi ottenuti:

#### **Hot Spots ed Analisi di Rischio**

*Le relative prescrizioni vanno intese ed applicate come segue:*

"Al fine di superare le contestazioni relative alla definizione degli *hot-spots* e della valutazione del rischio, la messa in sicurezza d'emergenza, così come l'applicazione dell'analisi di rischio, deve essere attuata in coerenza e nel rispetto dei criteri e delle modalità previsti dal D.M. 471/99, con riferimento alla tutela della salute e dell'ambiente.

Nelle zone industriali, ai fini dell'applicazione delle misure di messa in sicurezza d'emergenza per le sostanze molto tossiche, cancerogene e persistenti, così come definite dall'ISS, dovranno essere individuati, almeno in fase di prima approssimazione, i casi di inquinamento che superino di oltre 10 volte i valori tabellari definiti dal D.M. 471/99 per i suoli e per le acque sotterranee. Con riferimento alle sostanze volatili, l'adozione di misure di messa in sicurezza d'emergenza sarà effettuata qualora - a seguito di un'indagine sito-specifica, svolta sulla base di analisi di campo e riferita agli standard normativi e contrattuali vigenti - sia verificato, di concerto con gli Enti di Controllo, il superamento dei limiti normativi vigenti di esposizione professionale, ovvero dei TLV/TWA. Con riferimento alle sostanze non volatili, l'adozione di misure di messa in sicurezza d'emergenza, mediante mitigazione e/o chiusura dei percorsi di esposizione, sarà effettuata dopo una verifica, condotta congiuntamente agli Enti di Controllo, della reale possibilità di esposizione per contatto dermico e da ingestione di contaminanti presenti sul suolo superficiale."

#### **Gestione acque emunte in fase di messa in sicurezza d'emergenza**

*Le relative prescrizioni vanno intese ed applicate come segue:*

"Deve essere evitata la miscelazione e diluizione dei rifiuti liquidi, prevedendone lo stoccaggio separato, solo in quanto imposto dalle norme vigenti, e comunque prevedendone il trattamento finale presso impianti debitamente autorizzati."

#### **Parametro Idrocarburi nelle acque di falda**

*La relativa prescrizione va intesa ed applicata come segue:*

“Con il termine “n-esano” riportato nel D.M. 471/99, Allegato 1, Tab. 2 è da intendersi “idrocarburi totali espressi come n-esano” ed il valore limite è posto pari a 350 µg/l, così come riportato dal D.M. 471/99 stesso. Detto parametro sarà riferito a tutti i composti idrocarburi, ad esclusione delle singole sostanze per le quali il D.M. 471/99, definisce specifiche concentrazioni limite.”

#### **Cianuri**

*La relativa prescrizione va intesa ed applicata come segue:*

“Si precisa che la metodica analitica per la ricerca dei cianuri si intende riferita ai cianuri totali, in attesa della definizione di una metodologia condivisa per la ricerca dei cianuri liberi, rispetto ai quali verrà determinato, ai fini della messa in sicurezza d'emergenza e della bonifica, il valore limite stabilito nel D.M. 471/99.”

**La Conferenza di servizi decisoria, dopo ampia ed articolata discussione, delibera di far propri i contenuti della interpretazione autentica per ognuna delle sopra riportate prescrizioni, alla luce degli approfondimenti nel frattempo intervenuti con gli interessati e sulla scorta dei chiarimenti dagli stessi forniti.**

Il dott. Mascazzini pone in discussione il punto 1 all'O.d.G.:

**Gestione degli interventi urgenti ed attuabili anche in pendenza delle indagini di caratterizzazione, all'interno della perimetrazione del sito di bonifica di interesse nazionale di Priolo.**

Il dott. Mascazzini ricorda, in primo luogo, che in data odierna si è svolta una Conferenza di servizi istruttoria nel corso della quale è stata affrontata la problematica connessa all'esecuzione di interventi urgenti in aree ricadenti all'interno della perimetrazione del sito di interesse nazionale di Priolo. Il dott. Mascazzini ricorda le conclusioni della odierna Conferenza di servizi istruttoria che ha fatto propri i contenuti delle note prot. n. 12673/RIBO/DI/B del 22 dicembre 2003 e prot. n. 1303/QdV/DI/B del 6 febbraio 2004, trasmesse dalla Direzione Qualità della Vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio rispettivamente al Comune di Carrara e ai Comuni di Torviscosa e S. Giorgio di Nogaro. Nelle suddette note si osserva in linea generale che, per quanto riguarda gli interventi di ristrutturazione in aree in esercizio, fermo restando l'obbligo per i soggetti titolari di aree inserite nel perimetro di procedere alla messa in sicurezza d'emergenza nei tempi previsti dal D.M. 471/99 e alla caratterizzazione delle matrici ambientali (suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee), questi possono essere effettuati, mentre sono in corso le predette attività, se gli interventi medesimi non interferiscono con il suolo, il sottosuolo, le acque superficiali e sotterranee e se non rischiano di compromettere i successivi interventi di bonifica. Sono di conseguenza esclusi da tale fattispecie di interventi quelli che comportano scavi, quali installazione di serbatoi e vasche interrate, realizzazione di ampliamenti di capannoni e/o fabbricati residenziali esistenti, etc. La responsabilità della verifica se gli interventi edilizi proposti dai soggetti titolari di aree in esercizio interne al perimetro del sito di bonifica di interesse nazionale rientrano nella predetta fattispecie, è posta in capo ai Comuni nella loro qualità di destinatari delle comunicazioni di inizio attività.

In riferimento poi all'effettuazione di scavi anche di limitata entità finalizzati all'installazione di qualsiasi struttura impiantistica in un'area produttiva interna al perimetro, nella predetta nota si evidenzia che, all'interno dell'area perimetrata, gli interventi di natura edilizia che modificano lo stato dei suoli possono essere effettuati solo dopo che sia stata accertata la conformità di detti suoli ai limiti di concentrazione massima ammissibile di cui alla tabella 1 dell'allegato 1 del D.M. 471/99, in funzione della specifica destinazione d'uso dell'area. Pertanto gli scavi in questione possono essere effettuati solo a valle della caratterizzazione. Tale caratterizzazione deve essere effettuata:



- nelle aree oggetto di autodenuncia ai sensi dell'articolo 9 del D.M.471/99, ovvero di attività potenzialmente inquinanti ai sensi del D.M. 16 maggio 1989, con una maglia non inferiore a 50 x 50 metri e comunque funzione della dimensione delle aree in esame;
- nelle aree non oggetto di attività potenzialmente inquinanti ma confinanti con aree oggetto di tali attività con maglia 100 x 100 metri;
- nelle aree non oggetto di attività potenzialmente inquinanti e non confinanti con aree oggetto di attività potenzialmente inquinanti ai sensi del D.M. 16 maggio 1989, con maglia 200 x 200 metri.

A tal fine dovranno essere presentati dai soggetti titolari delle aree appositi Piani di caratterizzazione da sottoporre all'iter istruttorio ed approvativo in atto per i siti di bonifica di interesse nazionale.

Nelle predette note si chiarisce, inoltre, che in caso di opere pubbliche che rivestono carattere di indifferibilità ed urgenza e che comportano una limitata movimentazione di terreno (ad esempio posa di reti fognarie e/o idriche, allacciamento alla rete elettrica, alla rete telefonica, alla rete fognaria, recinzioni) l'intervento potrà essere attuato alle seguenti condizioni:

- è necessario che siano adottate tutte le cautele idonee per un intervento in un'area potenzialmente contaminata, con particolare riferimento all'assunzione delle misure di protezione dei lavoratori impegnati nell'esecuzione degli scavi e delle misure atte ad impedire il rischio di dispersione di terreni potenzialmente contaminati;
- i terreni scavati non utilizzati in loco per coprire i condotti fognari e/ idrici debbono essere considerati rifiuti e la loro gestione deve avvenire in conformità alla normativa vigente in materia (D.Lgs. 36/03 e D.M. 13 febbraio 2003);
- è necessario procedere al controllo delle pareti e del fondo dello scavo mediante la raccolta e l'analisi di campioni la cui ubicazione deve essere concordata con la Provincia.

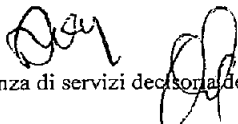
Il dott. Mascazzini ricorda, inoltre, che la odierna Conferenza di Servizi istruttoria ha ritenuto di estendere le modalità valide per le opere pubbliche che rivestono carattere di indifferibilità ed urgenza e che comportano una limitata movimentazione di terreno anche alle opere private che riguardano allacci a servizi pubblici quali reti fognarie e/o idriche, rete elettrica, rete telefonica e che comportino ovviamente una limitata movimentazione di terreno. Nella suddetta fattispecie possono rientrare anche le recinzioni con fondazioni superficiali.

Il dott. Mascazzini evidenzia altresì che la caratterizzazione può essere eseguita per "ambiti omogenei", nel caso in cui tutti i soggetti interessati la richiedano contestualmente. Per la caratterizzazione dei predetti ambiti omogenei, ai quali si applicano le maglie di caratterizzazione già evidenziate nelle citate note, possono essere conteggiati i campioni prelevati ed analizzati nel corso delle indagini pregresse purché validati dall'ARPA territorialmente competente.

Per quanto riguarda poi la caratterizzazione di aree che presentano valori di concentrazione degli inquinanti ricercati inferiori ai limiti indicati nella tabella 1 dell'allegato 1 al D.M. 471/99, in funzione della destinazione d'uso dell'area, può essere affidata a Regione, Provincia, ARPA territorialmente competente e Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio l'istruttoria tecnica, le cui risultanze possono essere poi sottoposte direttamente all'esame della Conferenza di Servizi decisoria al fine della restituzione delle aree medesime agli usi legittimi.

Il dott. Mascazzini evidenzia, inoltre, che, per quanto riguarda la caratterizzazione della falda, è possibile affidare all'ARPA territorialmente competente l'integrazione degli studi già eseguiti dai soggetti pubblici nonché da altri soggetti che hanno già proceduto ad effettuare accertamenti analitici, purché tale operazione avvenga in un quadro di assetto idrogeologico complessivo.

**La Conferenza di servizi decisoria delibera che i criteri relativi alle modalità operative per l'esecuzione di interventi urgenti ed attuabili anche in pendenza delle indagini di caratterizzazione definiti dalla Direzione per la Qualità della Vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e fatti propri dalle Conferenze di Servizi decisorie di diversi siti di**

**interesse nazionale quali Laguna di Grado/Marano, Trieste, Massa Carrara, etc., possano essere applicati anche al sito di interesse nazionale di Priolo.**

Il dott. Mascazzini procede introducendo il **punto 2 all'OdG:**

**Esame dei risultati analitici del primo stralcio del piano di caratterizzazione della Rada di Augusta, eseguito dal Commissario delegato per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque in Sicilia, e delle situazioni di maggiore criticità riscontrate.**

Il dott. Mascazzini ricorda che la Rada di Augusta è un'ampia baia naturale che copre un'estensione di circa 23,5 Km<sup>2</sup>, con una profondità massima di 14,9 m che è stata in passato parzialmente chiusa da dighe foranee che hanno creato un vastissimo bacino portuale comunicante con il mare aperto attraverso due strette aperture. Ricorda, inoltre, che è stato acquisito al prot. n. 13976/QdV/DI del 12.07.05 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio un documento, trasmesso da ICRAM, relativo alla valutazione preliminare dei dati della caratterizzazione ambientale delle aree prioritarie ai fini della messa in sicurezza di emergenza della Rada di Augusta.

Il dott. Mascazzini, nel riassumere le conclusioni della odierna Conferenza di servizi istruttoria, ricorda, inoltre, che da tale documento si evince che è in corso l'elaborazione di tali dati e che, in relazione delle elevate e pericolose concentrazioni di mercurio determinate nei sedimenti, ICRAM ha ritenuto necessario portare immediatamente a conoscenza della Conferenza di servizi i risultati ottenuti anche alla luce dei livelli riscontrati nei tessuti dei pesci all'interno della Rada. Infatti, a causa della bioaccumulabilità di tale contaminante sono stati riscontrati livelli di mercurio negli organismi bento-nectonitici superiori, o pari, a 0,5 mg/kg (peso umido), valore corrispondente al limite previsto dalla normativa vigente come livello massimo nelle parti commestibili dei prodotti della pesca, rappresentando quindi un potenziale rischio sanitario.

Ricorda, poi, che la medesima Conferenza di servizi istruttoria ha preso atto che i risultati della caratterizzazione delle due aree prioritarie della Rada di Augusta (una nel settore meridionale della Rada, dalla Diga foranea al pontile esterno, e una più a nord, da punta Canterà alla foce del fiume Marcellino) evidenziano della grave situazione di contaminazione dei sedimenti della Rada di Augusta, con elevate e pericolose concentrazioni di mercurio determinate nei sedimenti e livelli, riscontrati nei tessuti dei pesci all'interno della Rada, superiori al limite previsto dalla normativa vigente come livello massimo nelle parti commestibili dei prodotti della pesca, rappresentando quindi un potenziale rischio sanitario, e ha ritenuto improcrastinabile l'attuazione di interventi di messa in sicurezza di emergenza della Rada di Augusta. La odierna Conferenza di servizi istruttoria ha altresì richiesto a tutti i Soggetti titolari di concessioni demaniali all'interno della Rada di Augusta di rimuovere, quale misura di messa in sicurezza d'emergenza, per tutto lo spessore indagato ( $\geq 2$ m), i volumi di sedimento le cui concentrazioni dei contaminanti sono superiori ai valori di concentrazione limite indicati nella colonna B della tabella 1 dell'allegato 1 del D.M. 471/99 (sedimenti colorati in rosso nella cartografia presentata da ICRAM) e che in caso di mancanza o di inadempienza dei concessionari dovrà intervenire il Commissario delegato in danno ai soggetti medesimi.

La medesima Conferenza di servizi istruttoria nel rilevare poi che ad oggi non risulta acquisita alcuna documentazione relativa alla caratterizzazione delle aree contermini i pontili, richiesta dalla Conferenza di servizi decisoria del 28.02.05 a tutti i soggetti titolari di concessioni demaniali nella Rada di Augusta, ha richiesto a tutti i soggetti obbligati di eseguire la predetta caratterizzazione.

La Conferenza di servizi decisoria nel sottolineare la necessità, in relazione allo stato di estrema compromissione e pericolosità ambientale riscontrato nella Rada di Augusta, ha richiesto di estendere la caratterizzazione a tutta la Rada.

**La Conferenza di servizi decisoria, dopo ampia e articolata discussione, nel prendere atto della grave situazione di contaminazione riscontrata nelle due aree prioritarie della Rada di Augusta, rappresentata dalle elevate e pericolose concentrazioni di mercurio determinate nei**

sedimenti e dai livelli riscontrati nei tessuti dei pesci all'interno della Rada superiori al limite previsto dalla normativa vigente come livello massimo nelle parti commestibili dei prodotti della pesca, delibera di richiedere in primo luogo l'immediata attuazione di interventi di messa in sicurezza di emergenza dei sedimenti nelle due aree prioritarie della Rada di Augusta sino ad ora caratterizzate.

La Conferenza di servizi decisoria delibera, inoltre, di chiedere a tutti i Soggetti titolari di concessioni demaniali all'interno della Rada di Augusta nonché ai titolari di aree a terra con presenza di contaminazione identica a quella rilevata nei sedimenti della Rada di rimuovere, quale misura di messa in sicurezza d'emergenza, per tutto lo spessore indagato ( $\geq 2\text{m}$ ), i volumi di sedimento le cui concentrazioni dei contaminanti sono superiori ai valori di concentrazione limite indicati nella colonna B della tabella 1 dell'allegato 1 del D.M. 471/99 (sedimenti colorati in rosso nella cartografia presentata da ICRAM) e che, in caso di mancanza o di inadempienza dei concessionari, dovrà intervenire il Commissario delegato che attiverà previa messa in mora i poteri sostitutivi in danno dei soggetti medesimi.

A tal fine la Conferenza di servizi decisoria delibera di chiedere al Commissario delegato l'elaborazione di un progetto preliminare di messa in sicurezza di emergenza.

La Conferenza di servizi decisoria delibererà altresì di chiedere di estendere la caratterizzazione a tutta la Rada di Augusta e, atteso che ad oggi non risulta acquisita alcuna documentazione relativa alla caratterizzazione delle aree contermini i pontili, peraltro richiesta dalla Conferenza di servizi decisoria del 28.02.05 a tutti i soggetti titolari di concessioni demaniali nella Rada, delibera di richiedere ai soggetti medesimi di eseguire, entro 60 giorni dalla data di ricevimento del presente verbale, la caratterizzazione delle aree di propria competenza.

La Conferenza di servizi decisoria delibera ancora di richiedere, in relazione allo stato di estrema compromissione e pericolosità ambientale riscontrato nella Rada di Augusta, di provvedere, nelle aree già indagate, laddove non sia stato raggiunto il livello roccioso di base, all'estensione delle attività di caratterizzazione in profondità, oltre la quota inizialmente prevista dal medesimo piano di caratterizzazione (2 m) al fine di investigare l'intero spessore di sedimenti incoerenti, qualora risulti ancora contaminazione alla massima profondità finora indagata.

La Conferenza di servizi decisoria delibera infine di richiedere ad ICRAM di trasmettere nel più breve tempo possibile l'elaborazione definitiva e completa dei risultati delle attività di caratterizzazione sinora svolte, nelle matrici sedimenti e biota, fondamentali per la corretta progettazione degli interventi di bonifica.

Il dott. Mascazzini introduce la discussione sul punto 3 all'ordine del Giorno:

**"Relazione di indagine preliminare per la MISE della Ex Eternit Siciliana",** trasmesso dal Commissario delegato per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque in Sicilia e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 5537/QdV/DI del 16.03.05;

**"Progetto degli interventi di MISE dello stabilimento Ex Eternit e dell'area interessata dalla contaminazione",** trasmesso dal Commissario delegato per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque in Sicilia e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 12461/QdV/DI del 20.06.05.

Il dott. Mascazzini illustra gli esiti della Conferenza di servizi istruttoria odierna che, nel prendere atto delle risultanze delle indagini di caratterizzazione preliminari svolte nell'area contenute del documento "Relazione di indagine preliminare per la MISE della Ex Eternit Siciliana" in esame, in considerazione della pericolosità associata alla presenza di sfridi contenenti amianto sui fondali dell'area prospiciente lo stabilimento Ex Eternit, ha richiesto di procedere immediatamente, oltre alla messa in sicurezza di emergenza dell'area dello stabilimento, anche alla messa in sicurezza di



emergenza mediante rimozione e successivo smaltimento dei materiali contenenti amianto presenti sulla scogliera, nel canale e nello specchio acqueo antistante lo stabilimento medesimo.

Ricorda, poi, che la odierna Conferenza di servizi istruttoria, atteso che, per essere attuate, tutte le attività previste nel progetto devono essere precedute dalla di uno specifico Piano di Lavoro Operativo da sottoporre all'autorizzazione da parte della ASL competente, ha preso atto con parere favorevole degli interventi di messa in sicurezza di emergenza proposti per l'area Ex Eternit a condizione che tale piano ottemperi integralmente alle osservazioni/prescrizioni riportate di seguito:

- atteso che si tratta di interventi di messa in sicurezza di emergenza tutti i siti di stoccaggio devono essere autorizzati ai sensi della vigente normativa dei rifiuti;
- il piano di gestione dei rifiuti deve contenere una descrizione delle modalità di gestione dei filtri utilizzati nelle unità di trattamento delle acque e delle maschere utilizzate dai lavoratori; si ritiene necessario che tale piano tenga conto anche dei suddetti materiali e che la gestione avvenga secondo la vigente normativa in materia di rifiuti;
- il piano di gestione dei rifiuti prevede l'impiego di aree di stoccaggio principali dove il materiale verrà depositato dopo essere stato decontaminato e aree di stoccaggio secondarie dove il materiale rimosso e confezionato verrà depositato per il tempo utile a raggiungere il quantitativo necessario per essere inviato (tale spostamento potrà avvenire sia a fine giornata che più volte al giorno) allo stoccaggio principale. Si osserva che mentre per le aree principali è previsto un adeguamento che consiste anche nel ripristino della pavimentazione, per garantire l'impermeabilizzazione dell'area, per le aree di stoccaggio definite secondarie non viene fornito alcun dettaglio in merito ad adeguamenti o comunque ad interventi atti a garantire l'impermeabilizzazione dell'area. Si richiede pertanto che anche in tali aree siano previsti interventi analoghi a quelli previsti per le aree principali;
- si precisa che lo stoccaggio non può avvenire se non su aree per le quali sia stata accertata la conformità dei suoli ai limiti fissati dalla tab. 1 dell'All. 1 del 471/99 in relazione alla destinazione d'uso prevista dallo strumento urbanistico per le aree in oggetto;
- visto che nella documentazione sono descritte solo aree di gestione di rifiuti contenenti amianto ed essendo prevista anche la produzione di rifiuti di altra tipologia, si chiede di conoscere con adeguato dettaglio le modalità di gestione dei rifiuti non contenenti amianto e tutte le aree interessate da attività di stoccaggio, recupero e/o smaltimento di tali rifiuti;
- le acque provenienti dalle unità di trattamento delle acque, derivanti dal lavaggio delle persone e degli imballi, non sono reflui ai sensi dell'art. 1 del D. Lgs. 152/99 bensì rifiuti liquidi e pertanto non devono essere conferiti in fogna ma devono essere gestiti ai sensi della vigente normativa in materia di rifiuti e pertanto trattati in impianti specificamente autorizzati;
- l'elaborato deve fornire maggiori informazioni che consentano di valutare se gli interventi saranno realizzati in modo da garantire la tutela dell'ambiente e della salute dei lavoratori;
- per ogni singolo cantiere di bonifica nell'area della scogliera è necessario acquisire, a seguito della rimozione dei 30 cm, la certificazione da parte di ARPA e ASL della conformità delle aree interessate dalla scarificazione medesima;
- **per quanto concerne gli interventi relativi allo specchio acqueo:**
  - in via preliminare si precisa che i materiali contenenti amianto una volta conferiti a terra dovranno essere gestiti nel rispetto della normativa vigente;
  - in relazione del fatto che la rimozione avverrà necessariamente in ambiente aperto, non confinabile, dovranno essere adottate tutte le accortezze al fine di limitare il più possibile la dispersione di fibre;
  - tutte le attività (asportazione e trasporto su natante prima del conferimento a terra) dovranno essere svolte minimizzando gli impatti sull'ambiente circostante;
  - le modalità di rimozione del materiale dovranno rispettare i principi di un intervento ambientalmente compatibile, minimizzando la risospensione e la perdita del materiale, con conseguente rilascio di parti e/o fibre di amianto;

- ove possibile, dovranno essere previste misure di contenimento dell'area marina di intervento; dovrà in ogni caso essere effettuato un monitoraggio al fine di verificare l'assenza di impatti sull'ambiente e l'efficacia delle misure di mitigazione e di contenimento adottate;
- le aree sui cui fondali avvengono le operazioni di rimozione dovranno essere temporaneamente delimitate e segnalate; dovranno essere, inoltre, adottate tutte le misure idonee in relazione al potenziale rilascio di fibre;
- tutti i materiali in amianto dovranno essere rimossi evitando eccessive frammentazioni; i materiali asportati non dovranno in alcun caso essere frantumati dopo la rimozione dai fondali marini;
- una volta riportati in superficie i rifiuti contenenti amianto, qualsiasi intervento diretto su di essi deve essere effettuato con metodi a umido, per evitare la liberazione di fibre durante le operazioni previste;
- gli operatori addetti alla gestione dei materiali contenenti amianto a bordo dell'imbarcazione dovranno essere dotati di dispositivi di protezione individuale a norma di legge;
- tutti i controlli delle diverse fasi operative da effettuarsi prima, durante e dopo gli interventi di bonifica, dovranno necessariamente essere previsti e concordati con le autorità locali (AUSL e ARPA) e validati dall'ARPA per almeno il 10% dei campioni;
- poiché nel sito vi è una diffusa presenza di amianto, tutti i lavori previsti dovranno necessariamente rispettare la normativa di settore ed in particolare attenersi ai criteri del D.Lgs. 277/91 e del D.M. 6-9-94;
- la macro area interessata dalla contaminazione da amianto può essere ulteriormente suddivisa in specifiche zone di intervento e cioè nell'area di stabilimento e nell'area a mare;
- prima dell'inizio dei lavori è necessario effettuare un monitoraggio per almeno 15 gg della concentrazione di amianto presente in tutta la macro area e quindi sia in ambiente esterno che interno ai capannoni (valutazione di ogni singola porzione da bonificare). Detti controlli, numerosi sia per l'area a mare sia per l'area di stabilimento, andranno eseguiti in punti di prelievo da concordare con ARPA effettuando campionamenti ambientali con pompe ad alto flusso, 3000 litri, 8-10 l/m ed analisi al SEM. Detti valori verranno considerati come fondo ambientale;
- durante le fasi di bonifica andranno effettuati monitoraggi ambientali con le medesime procedure indicate al punto precedente e personali sugli operatori addetti alla bonifica con pompe a basso flusso, 480 litri, 2-3 l/m, analisi al MOCF;
- per gli ambienti indoor (capannoni) si farà riferimento al D.M. 6/9/94 e qualora le analisi dei filtri dimostrino il raggiungimento delle soglie di preallarme ed allarme stabiliti dal DM 6-9-94 andranno adottate le misure cautelative indicate nel citato decreto. Inoltre, nel caso di preallarme sarà necessario avvertire entro le 24 ore l'AUSL e l'ARPA, mentre nel caso di allarme sarà necessario avvertire detti Enti immediatamente;
- per gli ambienti out-door, non essendovi una normativa specifica di settore, ma tenendo conto dell'indicazione del valore indicato dall'OMS di 1 f/l in ambiente cittadino come valore limite di riferimento per l'amianto, si ritiene opportuno considerare come valore limite, al di sopra del quale segnalare l'allarme e procedere secondo quanto indicato dal D.M.6/9/94, il doppio del valore di fondo ambientale registrato prima dell'inizio dei lavori;
- al termine della bonifica delle singole aree, si dovrà procedere alla restituibilità di queste da parte delle autorità di controllo locali (AUSL e ARPA) che avverrà qualora non venga riscontrato con analisi al SEM (campionamenti ambientali con pompe ad alto flusso, 3000 litri, 8-10 l/m) in ambienti in-door un valore superiore a 2 ff/l e in ambienti out-door un valore uguale o superiore al doppio del valore di fondo registrato prima dell'inizio dei lavori. Nelle aree in cui si prevedono confinamenti, questi ultimi non potranno essere aperti prima della avvenuta restituzione dell'area, con idonea certificazione, come bonificata da parte dell'AUSL e ARPA;

- poiché alcune porzioni della macro area richiedono attività di decespugliamento, si sottolinea che esse dovranno essere condotte dopo opportuna bagnatura delle aree interessate e raccolta delle relative acque, anche adottando a titolo di esempio il protocollo messo a punto dall'ARPA Piemonte per il sito di Casale Monferrato;
- l'unità di trattamento delle acque reflue, allo stadio finale, dovrà trattenere le fibre inferiori a 3 micron (non 5 micron);
- la classificazione dei rifiuti andrà effettuata secondo il codice CER in vigore per tutte le tipologie di rifiuti presenti nel sito e non solo per quelli di amianto (come espresso a pag. 50, 9.3.7);
- per ciò che concerne l'area dello stabilimento:
  - è indispensabile sottolineare che l'intera area ex-Eternit risulta ad elevato rischio di contaminazione da amianto in quanto sono presenti, sia in ambiente out-door sia in ambiente in-door, materiali vari contaminati da amianto (MCA) ancora in posto o frantumati ed eterogeneamente abbandonati. Sono inoltre presenti sfridi di lavorazione, sacchi di amianto puro, cumuli di materiali di diversa natura, tra cui anche MCA, canali e cunicoli contaminati etc..E' pertanto necessario considerare, a scopo cautelativo, tutta l'area come un grande cantiere di bonifica e si ritiene dunque opportuno consentire l'accesso del personale solo attraverso una o più unità di decontaminazione composte da 4 zone distinte (locale equipaggiamento, locale doccia, chiusa d'aria e locale incontaminato) secondo quanto descritto dal D.M. 6/9/94, G.U. n.288 del 10/12/1994, pag. 28. Ulteriori zone di decontaminazione del personale dovranno essere predisposte in prossimità dei singoli cantieri di confinamento statico e dinamico.
  - si raccomanda che la cartellonistica anti-intrusione preveda pannelli informativi specifici sul rischio di possibilità di inalazione di fibre di amianto; detti cartelloni andranno apposti non solo lungo la strada principale di accesso all'area ma anche sui restanti 3 lati del perimetro dello stabilimento (facilmente scavalcabili).
  - per quanto concerne la protezione dei lavoratori addetti ai lavori è indispensabile che il personale sia equipaggiato con idonei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI). In particolare si consiglia l'utilizzo di guanti, tute in tyvec o similari a perdere (con cappuccio e cuciture rivestite da nastro isolante), e calzari in gomma o scarpe alte antinfortunistiche idrorepellenti (da pulire molto bene con acqua a fine turno e da lasciare in cantiere). I pantaloni della tuta devono essere inseriti all'interno dei calzari e sigillati con nastro isolante. L'uso di calzari in Tyvec o similari è da evitare per la presenza di numerosi rifiuti e superfici taglienti. Per ciò che concerne la protezione delle vie aeree si dovrà far riferimento a quanto previsto dal D.M. 20/8/99, G.U. n.249 del 22/10/99 ed in particolare si ritiene opportuno, tenendo conto della presenza di fibre di amianto sia di tipo serpentinitico (crisotilo) sia di tipo anfibolico (crocidolite e amosite), l'utilizzo di maschere intere con filtro P3 o di elettrorespiratori di classe 3 per uso con maschera per il personale addetto a sopralluoghi, controlli etc., e di elettrorespiratori THP3 e/o TMP3 per il personale addetto a lavori di messa in sicurezza di emergenza o bonifica. Si ricorda inoltre che ai sensi dell'Art.10 del DPR 8/8/94, i lavoratori addetti alle attività di rimozione, smaltimento e bonifica di amianto devono aver frequentato specifici corsi di formazione professionale di tipo operativo (30 ore) e gestionale (50 ore);
  - ogni singolo capannone deve essere considerato come un singolo cantiere di bonifica e pertanto le lavorazioni ivi eseguite dovranno rispettare i criteri del D.M. 6-9-94;
  - si richiede una ben più attenta specifica delle condizioni di ogni singolo capannone o porzione di esso e delle misure da adottare per ognuno, non rifacendosi a caratteri generali indicati dal punto 9.5.1.1 al 9.5.1.3 spesso non corrispondenti o applicabili alle reali situazioni di fatto;

- si dovrà procedere ad un confinamento statico dei singoli capannoni, con chiusura di tutti gli accessi ed aperture, procedendo quindi per step, attrezzando ogni capannone come un singolo cantiere di bonifica (possono anche essere previste porzioni di capannoni come singoli cantieri);
- si dovrà procedere ad un confinamento dinamico ogni qualvolta siano presenti polverini, sfridi di lavorazione, materiali in cemento amianto frantumati/alterati. In detti casi il confinamento dinamico (da prevedere almeno nel capannone 1 per la zona preparazione impasti e nella zona di lavorazione-muri incrostati da fibre, nell'edificio C, D, e nella zona vasche decantatrice e relative aree limitrofe) deve essere realizzato mediante l'impiego di un sistema di estrazione d'aria che metta in depressione il cantiere di bonifica rispetto all'esterno. Il sistema di estrazione deve garantire un gradiente di pressione tale che si verifichi un flusso d'aria dall'esterno verso l'interno del cantiere in modo da evitare qualsiasi fuoriuscita di fibre. L'uscita del sistema di aspirazione deve attraversare le barriere di confinamento e l'integrità di quest'ultimo va mantenuta sigillando i teli di polietilene con nastro adesivo intorno all'estrattore o il tubo di uscita. Gli estrattori devono essere muniti di filtro HEPA (alta efficienza) e devono essere messi in funzione prima degli interventi di manomissione dei MCA e restare in funzione 24 ore su 24 per tutta la durata degli interventi e fino ad avvenuta restituibilità del cantiere da parte di AUSL e ARPA. Le condizioni di depressione andranno mantenute costanti. La prova di tenuta del confinamento andrà realizzata, alla presenza di AUSL e ARPA, mediante l'utilizzo di fumogeni;
- si dovrà procedere alle attività di bonifica aspirando (con macchine con filtri assoluti) nebulizzando ed incapsulando, scrostando i muri e rimuovendo tutti i materiali contenenti amianto ed aspirando, incapsulando, smontando e lavando tutti materiali di altra natura;
- a scopi cautelativi andrà effettuato l'incapsulamento di tutte le strutture, dopo bonifica, rimanenti in posto;
- solo dopo l'avvenuta restituibilità dei singoli cantieri, da parte delle autorità di controllo locali, si procederà allo smontaggio delle coperture che andranno smontate dall'interno, previo incapsulamento dell'intra ed extra-dosso, utilizzando un mezzo meccanico elettrico leggero (muletto e/o trabatello); (NO al passaggio manuale delle lastre dal tetto al piano campagna);
- nelle aree out-door dove sono presenti RCA friabili, spezzoni di materiali in cemento-amianto alterato etc. si dovrà procedere, ove possibile e concordemente con l'ARPA, con piccoli cantieri di bonifica statici e dinamici o utilizzando la tecnica dei glove-bags;
- si osserva che le opere previste non comprendono il sottosuolo, per il quale non si prevedono indagini o attività all'interno delle aree indoor. Per le aree outdoor si prevede il confinamento unicamente per il piazzale non cementato nell'area sud-est dello stabilimento e nulla per le aree cementate. Esse poiché risultano certamente contaminate, anche se con percentuali variabili, necessitano almeno di un idoneo incapsulamento o di ricopertura come per le aree non cementate;
- si ricorda che le analisi per la verifica della contaminazione delle acque presenti nella macro area andranno effettuate al SEM secondo le modalità indicate da ARPA Piemonte;
- poiché si cita il conferimento dei RCA raccolti presso idonea discarica, dovrà essere indicato il luogo di conferimento e presentate le relative autorizzazioni. In tal caso, inoltre, la ditta incaricata del trasporto dovrà essere in possesso di tutti i necessari documenti autorizzativi ed essere iscritta alla categoria 5 – trasporto rifiuti pericolosi. Inoltre durante le fasi di carico dei camion dalle aree di stoccaggio dei RCA dovrà essere prevista una nebulizzazione con acqua additivata da incapsulanti;

- si ricorda inoltre che la ditta incaricata dei lavori dovrà ottemperare ai dettami previsti nel D.M. di cui alla G.U. n. 87 del 14/4/2004 e presentare tutta la documentazione richiesta dalla Delibera del 30/3/2004 dell'Albo - categoria 10 - bonifica dei beni contenenti amianto - per la relativa iscrizione secondo quanto riportato sulla G.U. n.88 del 15/4/2004.
- per ciò che concerne l'area a mare:
  - la rimozione dei RCA cementati nella scogliera avverrà tramite due moduli attrezzati (unità mobili) per il confinamento statico e dinamico che partendo dalle estremità dell'area di scogliera contaminata da amianto convergeranno verso il canale di scarico a mare dell'Eternit Siciliana. Poiché l'inquinamento del tratto antistante detta Fabbrica risulta omogeneamente contaminato si ritiene opportuno adottare il confinamento dinamico per tutto il tratto interessato (e non solo laddove vi sia presenza visibile di RCA cementati nella scogliera). Detto confinamento è previsto per aree di dimensioni 30 x 40 m ciascuna. Si chiede ad ARPA una valutazione in merito tenendo conto delle reali condizioni del sito;
  - per ciò che concerne il canale di scarico a mare, esso risulta altamente contaminato e pertanto si richiede venga predisposto un apposito cantiere di bonifica statico e dinamico per l'intera area;
  - per ciò che concerne i RCA presenti nel mare, si ritiene idonea la rimozione del materiale inquinato e il suo smaltimento a terra in discarica idonea ed autorizzata.
- per ciò che concerne la tempistica dei lavori:
  - si richiede un quadro d'insieme meglio definito anche grazie a tabelle/grafici che definiscano nello specifico le diverse fasi dei lavori e la relativa durata complessiva.
- si richiede, infine, di predisporre il piano di caratterizzazione dell'area in esame nell'ambito del quale verrà, inoltre, accertata l'esatta profondità del substrato argilloso; a tale proposito si precisa che per quanto concerne l'area a mare le modalità di esecuzione della caratterizzazione andranno concordate con ICRAM; nella predisposizione di tale piano di caratterizzazione si dovrà tener conto delle indagini eseguite e in particolare delle criticità riscontrate (posizionando i punti di indagine in prossimità dei superamenti riscontrati);
- in merito, infine, alla richiesta formulata dal Commissario delegato di acquisire il parere della Segreteria Tecnica di cui all'Ordinanza del 25 maggio del 2001 si evidenzia che detta Segreteria tecnica ha *ope legis* cessato di esistere nel 2002.

Il dott. Mascazzini ricorda poi che in data 08.07.05 è stata acquisita dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 13708/QdV7DI una nota, trasmessa da Sviluppo Italia nella quale la Società informa che sono in corso di esecuzione attività di ispezione finalizzate a delimitare l'area a mare interessata dalla presenza di sfridi di materiali contenenti amianto e poter quindi stimare i volumi da rimuovere ai fini del successivo trattamento a terra. La Società medesima si impegna a produrre elaborati relativi alle attività di georeferenziazione ed elaborazione dati entro la fine del corrente mese.

Il dott. Mascazzini ricorda poi che nel corso della odierna Conferenza di servizi istruttoria sono stati illustrati gli esiti del sopralluogo congiunto ICRAM e C.C.T.A. presso il sito Ex Eternit che confermano la necessità e l'urgenza di adottare immediati interventi di messa in sicurezza di emergenza dell'area a mare antistante lo stabilimento (scogliera, canale e specchio acqueo).

**Dopo ampia e approfondita discussione, la Conferenza di servizi decisoria, nel prendere atto delle risultanze delle indagini di caratterizzazione preliminari svolte nell'area contenute del documento "Relazione di indagine preliminare per la MISE della Ex Eternit Siciliana", trasmesso dal Commissario delegato per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque in Sicilia e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 5537/QdV/DI del 16.03.05, in considerazione della pericolosità associata alla presenza di sfridi contenenti amianto sui fondali dell'area prospiciente lo stabilimento Ex Eternit, delibera di richiedere di**

procedere immediatamente, oltre alla messa in sicurezza di emergenza dell'area dello stabilimento anche alla messa in sicurezza di emergenza mediante rimozione e successivo smaltimento dei materiali contenenti amianto presenti sulla scogliera, nel canale e nello specchio acqueo antistante lo stabilimento medesimo.

La Conferenza di servizi decisoria, inoltre, atteso che, per essere attuate tutte le attività previste nel progetto devono essere precedute dalla presentazione di uno specifico Piano di Lavoro Operativo da sottoporre all'autorizzazione da parte della ASL competente, visto l'impegno assunto dalla Società nel corso della odierna Conferenza di servizi di recepire nel Piano di Lavoro Operativo, da sottoporre all'approvazione della ASL, le prescrizioni formulate dalla medesima Conferenza di servizi istruttoria, prende atto con parere favorevole del progetto di messa in sicurezza di emergenza. La Conferenza di servizi decisoria delibera di richiedere al Commissario delegato di concordare con la ASL competente almeno la struttura generale del Piano di Lavoro Operativo dell'intervento.

Il dott. Mascazzini introduce la discussione del punto 4 all'Ordine del Giorno:

“Indagine preliminare finalizzata alla MISE della Penisola Magnisi”, trasmesso da Commissario delegato per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque in Sicilia e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 5543/QdV/DI del 17.03.05;  
“Progetti di MISE della Penisola Magnisi, del Versante Thapsos ed Espesi”, trasmesso da Sviluppo Italia Aree Produttive e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 4121/QdV/DI del 23.02.05.

Il dott. Mascazzini ricorda le conclusioni della odierna Conferenza di servizi istruttoria che ha ritenuto di discutere in primo luogo il progetto di messa in sicurezza di emergenza dell'area denominata Versante Thapsos.

Il dott. Mascazzini ricorda che la medesima Conferenza di servizi istruttoria, nel prendere atto dei risultati delle indagini preliminari eseguite sull'area e degli interventi proposti, ha ribadito la richiesta formulata dalla Conferenza di servizi decisoria del 28.02.05 di dare immediata attuazione al piano di caratterizzazione dell'area Versante Thapsos, coordinando tali attività con le indagini di caratterizzazione svolte da parte di Sviluppo Italia, e ha formulato sul documento in esame le seguenti osservazioni/prescrizioni:

- si richiede che il posizionamento della barriera sia effettuato in modo da comprendere l'intera area comprendente l'area marina che è stata oggetto di colmata in cui sono presenti dell'area le ceneri di pirite e altri rifiuti;
- l'intervento deve essere integrato prevedendo un'adeguata gestione delle acque superficiali e sotterranee presenti a tergo del palancolato; si ricorda che tali acque sono rifiuti e la loro gestione deve essere conforme alla vigente normativa in materia;
- la realizzazione delle vasche di stoccaggio non può avvenire se non su aree per le quali sia stata accertata la conformità dei suoli ai limiti fissati dalla tab. 1 dell'All 1 del D.M. 471/99 in relazione alla destinazione d'uso prevista dallo strumento urbanistico per le aree in oggetto;
- si ricorda che trattandosi di messa in sicurezza di emergenza valgono le competenze ordinarie in materia di autorizzazioni e, pertanto, dovranno essere acquisite tutte le autorizzazioni necessarie, in primo luogo quelle relative alla gestione dei rifiuti e alle eventuali emissioni in atmosfera;
- la caratterizzazione di tutti i materiali di riporto nonché dei terreni scavati al fine di definirne il loro sito di destinazione, attesa la natura di rifiuto di detti materiali, deve avvenire in conformità alla vigente normativa in materia e non ai sensi del D.M. 471/99;

- pur prendendo atto che a seguito di una caratterizzazione di dettaglio verrà definito il destino dei materiali derivanti dallo scavo/rimozione del versante, si osserva che l'ipotesi di riutilizzo proposta per le calcareniti non risulta supportata da alcuna prova e/o determinazione analitica effettuata ai sensi della vigente normativa sui rifiuti ma esclusivamente sulle risultanze della caratterizzazione preliminare eseguita ai sensi del D. M. 471/99;
- si precisa che le modalità di gestione dei materiali derivanti dall'escavo, in particolare in fase di caratterizzazione dei cumuli ai fini della definizione della destinazione dei materiali stessi, devono essere tali da evitare la miscelazione di rifiuti di diversa tipologia (ceneri di pirite e calcareniti);
- si precisa che tutte le analisi necessarie a definire il destino dei materiali scavati devono essere effettuate sui cumuli di 400 mc;
- atteso che i risultati relativi alle 3 prove effettuate sulle ceneri di pirite ai sensi del D. M. del 05.02.98 non avallano l'ipotesi di recupero e atteso che i rifiuti contenenti As sono una voce specchio e qualora le concentrazioni di As fossero tali da modificare la classificazione dei rifiuti suddetti in rifiuti pericolosi, si rileva che tale modifica comporterebbe modifiche e integrazioni sia in termini di caratteristiche tecniche delle aree interessate dalle operazioni di gestione e degli impianti di smaltimento dei rifiuti medesimi sia sui costi di smaltimento.

**La Conferenza di servizi decisoria, dopo ampia e approfondita discussione, prende atto dei risultati delle indagini preliminari eseguite sull'area Versante Thapsos e della necessità di procedere alla messa in sicurezza di emergenza dell'area caratterizzata dalla presenza di ceneri di pirite e di altri rifiuti e delibera di ribadire la richiesta, formulata dalla Conferenza di servizi decisoria del 28.02.05, di dare immediata attuazione al piano di caratterizzazione dell'area medesima, coordinando tali attività con le indagini di caratterizzazione svolte da parte di Sviluppo Italia.**

**La Conferenza di servizi decisoria prende atto, inoltre, con parere favorevole degli interventi di messa in sicurezza di emergenza proposti formulando le seguenti osservazioni/prescrizioni:**

- si richiede che il posizionamento della barriera sia effettuato in modo da comprendere l'intera area comprendente l'area marina che è stata oggetto di colmata in cui sono presenti dell'area le ceneri di pirite e altri rifiuti;
- l'intervento deve essere integrato prevedendo un'adeguata gestione delle acque superficiali e sotterranee presenti a tergo del palancolato; si ricorda che tali acque sono rifiuti e la loro gestione deve essere conforme alla vigente normativa in materia;
- la realizzazione delle vasche di stoccaggio non può avvenire se non su aree per le quali sia stata accertata la conformità dei suoli ai limiti fissati dalla tab. 1 dell'Al 1 del D.M. 471/99 in relazione alla destinazione d'uso prevista dallo strumento urbanistico per le aree in oggetto;
- si ricorda che trattandosi di messa in sicurezza di emergenza valgono le competenze ordinarie in materia di autorizzazioni e, pertanto, dovranno essere acquisite tutte le autorizzazioni necessarie, in primo luogo quelle relative alla gestione dei rifiuti e alle eventuali emissioni in atmosfera;
- la caratterizzazione di tutti i materiali di riporto nonché dei terreni scavati al fine di definirne il loro sito di destinazione, attesa la natura di rifiuto di detti materiali, deve avvenire in conformità alla vigente normativa in materia e non ai sensi del D.M. 471/99;
- pur prendendo atto che a seguito di una caratterizzazione di dettaglio verrà definito il destino dei materiali derivanti dallo scavo/rimozione del versante, si

osserva che l'ipotesi di riutilizzo proposta per le calcareniti non risulta supportata da alcuna prova e/o determinazione analitica effettuata ai sensi della vigente normativa sui rifiuti ma esclusivamente sulle risultanze della caratterizzazione preliminare eseguita ai sensi del D. M. 471/99;

- si precisa che le modalità di gestione dei materiali derivanti dall'escavo, in particolare in fase di caratterizzazione dei cumuli ai fini della definizione della destinazione dei materiali stessi, devono essere tali da evitare la miscelazione di rifiuti di diversa tipologia (ceneri di pirite e calcareniti);
- si precisa che tutte le analisi necessarie a definire il destino dei materiali scavati devono essere effettuate sui cumuli di 400 mc;
- atteso che i risultati relativi alle 3 prove effettuate sulle ceneri di pirite ai sensi del D. M. del 05.02.98 non avallano l'ipotesi di recupero e atteso che i rifiuti contenenti As sono una voce specchio e qualora le concentrazioni di As fossero tali da modificare la classificazione dei rifiuti suddetti in rifiuti pericolosi, si rileva che tale modifica comporterebbe modifiche e integrazioni sia in termini di caratteristiche tecniche delle aree interessate dalle operazioni di gestione e degli impianti di smaltimento dei rifiuti medesimi sia sui costi di smaltimento.

Il dott. Mascazzini procede illustrando gli esiti della odierna Conferenza di servizi istruttoria sui risultati delle indagini preliminari svolte nell'area Ex Espesi e sugli interventi di messa in sicurezza di emergenza proposti.

Il dott. Mascazzini ricorda che la medesima Conferenza di servizi ha preso atto dei risultati delle indagini preliminari eseguite sull'area e ha ribadito la richiesta formulata dalla Conferenza di servizi decisoria del 28.02.05 di dare immediata attuazione al piano di caratterizzazione dell'area Ex Espesi, coordinando tali attività con le indagini di caratterizzazione svolte da Sviluppo Italia Are Produttive.

Il dott. Mascazzini ricorda ancora che la medesima Conferenza di servizi istruttoria ha preso atto con parere favorevole della messa in sicurezza di emergenza a condizione che nel Piano di lavoro operativo, che dovrà essere presentato prima dell'inizio dei lavori e debitamente approvato dalla ASL competente, siano recepite integralmente le seguenti osservazioni/prescrizioni:

- si evidenzia un errore nella definizione della tipologia di rifiuto, infatti, a pag 17 viene riportata la dicitura di "rifiuto speciale" per le lastre in eternit mentre viene indicato un codice CER \* di rifiuto pericoloso; si osserva, inoltre, che per tali rifiuti pericolosi è proposto il conferimento in discariche di rifiuti speciali. A tale proposito si precisa che la vigente normativa di settore, D. Lgs. n. 36/2003, in Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti; peraltro non indicata nel paragrafo relativo alla normativa di riferimento, prevede per tali tipologie di rifiuti lo smaltimento in discariche per rifiuti pericolosi;
- si precisa che si dovrà procedere nell'esecuzione degli interventi, in relazione alla tipologia e alle caratteristiche del materiale oggetto dei medesimi, mediante confinamento di tipo statico e dinamico in presenza di materiale friabile, mediante incapsulamento nel caso di tettoie e nel caso di tubazioni mediante sconfinamento, anche con metodica Glow Bags;
- deve essere specificato per ogni singolo edificio, condizionatamente allo stato di conservazione dei materiali contenenti amianto e alle caratteristiche dei medesimi (friabili o non friabili), le modalità di confinamento statico e/o dinamico utilizzate;
- prima dell'inizio dei lavori è necessario effettuare un monitoraggio per almeno 15 gg della concentrazione di amianto presente in tutta la macro area e quindi sia in ambiente esterno che interno ai capannoni (valutazione di ogni singola porzione da bonificare). Detti controlli, numerosi sia per l'area a mare sia per l'area di stabilimento, andranno eseguiti in punti di prelievo da concordare con ARPA effettuando campionamenti ambientali con pompe ad



alto flusso, 3000 litri, 8-10 l/m ed analisi al SEM. Detti valori verranno considerati come fondo ambientale;

- tutti i controlli delle diverse fasi operative da effettuarsi prima, durante e dopo gli interventi di bonifica, dovranno necessariamente essere previsti e concordati con le autorità locali (AUSL e ARPA) e validati dall'ARPA per almeno il 10% dei campioni;
- poiché nel sito vi è una diffusa presenza di amianto, tutti i lavori previsti dovranno necessariamente rispettare la normativa di settore ed in particolare attenersi ai criteri del D.Lgs. 277/91 e del D.M. 6-9-94 ;
- durante le fasi di bonifica andranno effettuati monitoraggi ambientali con le medesime procedure indicate al punto precedente e personali sugli operatori addetti alla bonifica con pompe a basso flusso, 480 litri, 2-3 l/m, analisi al MOCF;
- per gli ambienti indoor (capannoni) si farà riferimento al D.M. 6/9/94 e qualora le analisi dei filtri dimostrino il raggiungimento delle soglie di preallarme ed allarme stabiliti dal DM 6-9-94 andranno adottate le misure cautelative indicate nel citato decreto. Inoltre, nel caso di preallarme sarà necessario avvertire entro le 24 ore l'AUSL e l'ARPA, mentre nel caso di allarme sarà necessario avvertire detti Enti immediatamente;
- per gli ambienti out-door, non essendovi una normativa specifica di settore, ma tenendo conto dell'indicazione del valore indicato dall'OMS di 1 ff/l in ambiente cittadino come valore limite di riferimento per l'amianto, si ritiene opportuno considerare come valore limite, al di sopra del quale segnalare l'allarme e procedere secondo quanto indicato dal D.M.6/9/94, il doppio del valore di fondo ambientale registrato prima dell'inizio dei lavori;
- al termine della bonifica delle singole aree, si dovrà procedere alla restituibilità di queste da parte delle autorità di controllo locali (AUSL e ARPA) che avverrà qualora non venga riscontrato con analisi al SEM (campionamenti ambientali con pompe ad alto flusso, 3000 litri, 8-10 l/m) in ambienti in-door un valore superiore a 2 ff/l e in ambienti out-door un valore uguale o superiore al doppio del valore di fondo registrato prima dell'inizio dei lavori. Nelle aree in cui si prevedono confinamenti, questi ultimi non potranno essere aperti prima della avvenuta restituzione dell'area, con idonea certificazione, come bonificata da parte dell'AUSL e ARPA;
- si raccomanda che la cartellonistica anti-intrusione preveda pannelli informativi specifici sul rischio di possibilità di inalazione di fibre di amianto; detti cartelloni andranno apposti non solo lungo la strada principale di accesso all'area ma anche sui restanti 3 lati del perimetro dello stabilimento (facilmente scavalcabili);
- per quanto concerne la protezione dei lavoratori addetti ai lavori è indispensabile che il personale sia equipaggiato con idonei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI). In particolare si consiglia l'utilizzo di guanti, tute in tyvec o similari a perdere (con cappuccio e cuciture rivestite da nastro isolante), e calzari in gomma o scarpe alte antinfortunistiche idrorepellenti (da pulire molto bene con acqua a fine turno e da lasciare in cantiere). I pantaloni della tuta devono essere inseriti all'interno dei calzari e sigillati con nastro isolante. L'uso di calzari in Tyvec o similari è da evitare per la presenza di numerosi rifiuti e superfici taglienti. Per ciò che concerne la protezione delle vie aeree si dovrà far riferimento a quanto previsto dal D.M. 20/8/99, G.U. n.249 del 22/10/99 ed in particolare si ritiene opportuno, tenendo conto della presenza di fibre di amianto sia di tipo serpentinitico (crisotilo) sia di tipo anfibolico (crocidolite e amosite), l'utilizzo di maschere intere con filtro P3 o di elettrorespiratori di classe 3 per uso con maschera per il personale addetto a sopralluoghi, controlli etc., e di elettrorespiratori THP3 e/o TMP3 per il personale addetto a lavori di messa in sicurezza di emergenza o bonifica. Si ricorda inoltre che ai sensi dell'Art.10 del DPR 8/8/94, i lavoratori addetti alle attività di rimozione, smaltimento e bonifica di amianto devono aver frequentato specifici corsi di formazione professionale di tipo operativo (30 ore) e gestionale (50 ore);

- si dovrà procedere ad un confinamento statico dei singoli capannoni, con chiusura di tutti gli accessi ed aperture, procedendo quindi per step, attrezzando ogni capannone come un singolo cantiere di bonifica (possono anche essere previste porzioni di capannoni come singoli cantieri);
- si dovrà procedere ad un confinamento dinamico ogni qualvolta siano presenti polverini, sfridi di lavorazione, materiali in cemento amianto frantumati/alterati. In detti casi il confinamento dinamico deve essere realizzato mediante l'impiego di un sistema di estrazione d'aria che metta in depressione il cantiere di bonifica rispetto all'esterno. Il sistema di estrazione deve garantire un gradiente di pressione tale che si verifichi un flusso d'aria dall'esterno verso l'interno del cantiere in modo da evitare qualsiasi fuoriuscita di fibre. L'uscita del sistema di aspirazione deve attraversare le barriere di confinamento e l'integrità di quest'ultimo va mantenuta sigillando i teli di polietilene con nastro adesivo intorno all'estrattore o il tubo di uscita. Gli estrattori devono essere muniti di filtro HEPA (alta efficienza) e devono essere messi in funzione prima degli interventi di manomissione dei MCA e restare in funzione 24 ore su 24 per tutta la durata degli interventi e fino ad avvenuta restituibilità del cantiere da parte di AUSL e ARPA. Le condizioni di depressione andranno mantenute costanti. La prova di tenuta del confinamento andrà realizzata, alla presenza di AUSL e ARPA, mediante l'utilizzo di fumogeni;
- solo dopo l'avvenuta restituibilità dei singoli cantieri, da parte delle autorità di controllo locali, si procederà allo smontaggio delle coperture che andranno smontate dall'interno, previo incapsulamento dell'intra ed extra-dosso, utilizzando un mezzo meccanico elettrico leggero (muletto e/o trabatello); (NO al passaggio manuale delle lastre dal tetto al piano campagna);
- si ricorda che le analisi per la verifica della contaminazione delle acque presenti nella macro area andranno effettuate al SEM secondo le modalità indicate da ARPA Piemonte;
- si ricorda inoltre che la ditta incaricata dei lavori dovrà ottemperare ai dettami previsti nel D.M. di cui alla G.U. n. 87 del 14/4/2004 e presentare tutta la documentazione richiesta dalla Delibera del 30/3/2004 dell'Albo - categoria 10 - bonifica dei beni contenenti amianto - per la relativa iscrizione secondo quanto riportato sulla G.U. n.88 del 15/4/2004.

Il dott. Mascazzini ricorda che nel corso dell'odierna Conferenza di servizi istruttoria Sviluppo Italia Aree Produttive ha consegnato *brevi manu* un'errata corrige del progetto in esame, nel quale vengono corretti alcuni errori materiali presenti nel documento "Progetti di MISE della Penisola Magnisi, del Versante Thapsos ed Espesi", trasmesso da Sviluppo Italia Aree Produttive e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 4121/QdV/DI del 23.02.05. Ricorda inoltre che il Comune di Priolo ha dichiarato la conformità urbanistica dell'intervento nell'area Espesi.

**Dopo ampia e approfondita discussione, la Conferenza di servizi decisoria, atteso che, per essere attuate tutte le attività previste nel progetto devono essere precedute dalla presentazione di uno specifico Piano di Lavoro Operativo da sottoporre all'autorizzazione da parte della ASL competente, visto l'impegno assunto dalla Società di recepire nel Piano di Lavoro Operativo, da sottoporre all'approvazione della ASL, le prescrizioni formulate dalla odierna Conferenza di servizi istruttoria, prende atto con parere favorevole del progetto di messa in sicurezza di emergenza. in esame così come corretto dal documento consegnato a mano da Sviluppo Italia Aree Produttive. Delibera, poi, di prendere atto della dichiarazione di conformità urbanistica dell'intervento rilasciata dal Comune di Priolo. La Conferenza di servizi decisoria delibera di richiedere al Commissario delegato di concordare con la ASL competente almeno la struttura generale del Piano di Lavoro Operativo dell'intervento.**

Il dott. Mascazzini introduce il punto 5 all'OdG:

**"Addendum al Piano di caratterizzazione All. Sicarb - Recepimento prescrizioni CdS del 27.01.05", trasmesso da Snam Rete Gas e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 3295/QdV/DI del 15.02.05.**

**“Risultati delle attività di caratterizzazione ambientale eseguite in corrispondenza del tracciato del metanodotto allacciamento Sicarb”, trasmesso da Snam Rete Gas e acquisito dal Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 6658/QdV/DI del 05.04.05;**

**“Metanodotto All. Sicarb – Verbale del 23.05.05. Osservazioni e rapporti di prova”, trasmesso da Snam Rete Gas e acquisito dal Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 12527/QdV/DI del 21.06.05;**

**“Risultanze delle attività di caratterizzazione ambientale in corrispondenza del tracciato del metanodotto in Comune di Priolo Gargallo – indagini integrative”, trasmesso da Snam Rete Gas e acquisito dal Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 13065/QdV/DI del 30.06.05.**

Il dott. Mascazzini ricorda che la odierna Conferenza di servizi istruttoria ha in primo luogo preso atto della nota esplicativa, acquisita dal Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 13881/QdV/DI del 12.07.05, trasmessa dall’Azienda al fine di fornire chiarimenti in merito ad alcuni aspetti relativi ai risultati di caratterizzazione dell’area interessata dal metanodotto.

Il dott. Mascazzini ricorda che la medesima Conferenza di servizi istruttoria, nel prendere atto della validazione dei risultati analitici trasmessi da ARPA e della nota esplicativa suddetta, in merito ai documenti in discussione, ha ritenuto che tale documentazione risponda alle prescrizioni formulate dalla Conferenza di servizi decisoria del 28.02.05 e ha richiesto i seguenti chiarimenti:

- dalla nota ARPA del 23.05.05, acquisita dal Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 10970/QdV/DI del 30.05.05, si evince che è stato autorizzato uno scavo 3x3x1,8 m per la realizzazione di un punto di stacco; si richiedono informazioni circa modalità di gestione del materiale derivante dallo scavo e si ribadisce quanto già evidenziato nelle precedenti Conferenze di servizi cioè che tutti i materiali derivanti dallo scavo, così come il terreno proveniente dall’operazione di rimozione dell’hot spot, in corrispondenza del punto SN003AS, sono rifiuti e sono quindi assoggettati alla vigente normativa di settore sia per quanto concerne lo stoccaggio sia per quanto concerne lo smaltimento;
- si chiede di fornire dettagli in merito alle modalità di prelievo del campione di top soil (profondità, ecc.);
- si chiede di trasmettere copia dei verbali di campionamento sia per quanto concerne le indagini di caratterizzazione integrativa sia per le indagini finalizzate al collaudo del fondo e delle pareti dello scavo;
- il riutilizzo dei terreni in situ potrà avvenire solo alle seguenti condizioni:
  - che le risultanze analitiche di detti materiali, riferite alla sola frazione granulometrica < 2 mm., risultino conformi ai limiti della Tabella 1 dell’All. 1 del D.M. 471/1999 (Valori di concentrazioni limite accettabili nel suolo e nel sottosuolo), colonna A o B, a seconda della destinazione d’uso delle aree in cui il materiale viene riutilizzato;
  - che le risultanze analitiche dell’eluato ottenuto nel test di cessione, (alle 24 ore), indicato dall’All. 1 del D.M. 471/1999, realizzato sulla frazione > 2 mm, siano conformi ai limiti della Tabella 2 dell’All. 1 del D.M. 471/1999 (valore di concentrazione limiti accettabili nelle acque sotterranee);
  - che il monitoraggio della falda, prima, durante e dopo l’intervento, a monte ed a valle rispetto alle linee di deflusso, non evidenzii un incremento di contaminazione nell’area oggetto di riutilizzo del materiale.

**Dopo ampia e approfondita discussione, la Conferenza di servizi decisoria, delibera di prende atto della validazione dei risultati della caratterizzazione ambientale dell’area in esame e delibera che l’area sia restituibile agli usi legittimi a condizione che vengano forniti i seguenti chiarimenti:**

- dalla nota ARPA del 23.05.05, acquisita dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 10970/QdV/DI del 30.05.05, si evince che è stato autorizzato uno scavo 3x3x1,8 m per la realizzazione di un punto di stacco; si richiedono informazioni circa modalità di gestione del materiale derivante dallo scavo e si ribadisce quanto già evidenziato nelle precedenti Conferenze di servizi cioè che tutti i materiali derivanti dallo scavo, così come il terreno proveniente dall'operazione di rimozione dell'hot spot, in corrispondenza del punto SN003AS, sono rifiuti e sono quindi assoggettati alla vigente normativa di settore sia per quanto concerne lo stoccaggio sia per quanto concerne lo smaltimento;
- si chiede di fornire dettagli in merito alle modalità di prelievo del campione di top soil (profondità, ecc.);
- si chiede di trasmettere copia dei verbali di campionamento sia per quanto concerne le indagini di caratterizzazione integrativa sia per le indagini finalizzate al collaudo del fondo e delle pareti dello scavo;
- il riutilizzo dei terreni in situ potrà avvenire solo alle seguenti condizioni:
  - che le risultanze analitiche di detti materiali, riferite alla sola frazione granulometrica < 2 mm., risultino conformi ai limiti della Tabella 1 dell'All. 1 del D.M. 471/1999 (Valori di concentrazioni limite accettabili nel suolo e nel sottosuolo), colonna A o B, a seconda della destinazione d'uso delle aree in cui il materiale viene riutilizzato;
  - che le risultanze analitiche dell'eluato ottenuto nel test di cessione, (alle 24 ore), indicato dall'All. 1 del D.M. 471/1999, realizzato sulla frazione > 2 mm, siano conformi ai limiti della Tabella 2 dell'All. 1 del D.M. 471/1999 (valore di concentrazione limiti accettabili nelle acque sotterranee);
  - che il monitoraggio della falda, prima, durante e dopo l'intervento, a monte ed a valle rispetto alle linee di deflusso, non evidenzii un incremento di contaminazione nell'area oggetto di riutilizzo del materiale.

Il dott. Mascazzini introduce il punto 6 all'OdG:

**"Addendum alla risposta alle osservazioni della CdS del 27.01.05 al riguardo dell'Area CS9 dello stabilimento",** trasmesso da Syndial e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 12347/QdV/DI del 16.06.05.

Il dott. Mascazzini ricorda che la Conferenza di servizi decisoria del 28.02.05 aveva deliberato di ritenere approvabile con prescrizioni il progetto definitivo di bonifica (prot. n. 5630/QdV/DI del 08.04.04) e la sua integrazione (prot. n. 13782/QdV/DI del 03.08.04). Ricorda poi che la medesima Conferenza di servizi decisoria aveva deliberato di chiedere all'Azienda di presentare, ai fini della stesura del decreto interministeriale di approvazione del Progetto definitivo di bonifica della falda dell'area CS9, un documento integrativo elaborato sulla base delle prescrizioni formulate dalla Conferenza medesima.

Il dott. Mascazzini ricorda le conclusioni della odierna Conferenza di servizi istruttoria che, nel prendere atto dell'impegno assunto dall'Azienda di recepire integralmente le prescrizioni formulate dalla Conferenza di servizi decisoria del 28.02.05, ha ritenuto il documento approvabile a condizione che siano rispettate le seguenti osservazioni/prescrizioni:

- preso atto delle informazioni inviate dall'Azienda si richiede che il proposto piano di monitoraggio, che dovrà essere eseguito sotto lo stretto e continuo controllo di ARPA Sicilia, abbia frequenza mensile per il primo anno di attività e che la possibilità di ridurre tale frequenza sia valutata, da parte degli Enti di Controllo, dopo aver esaminato i risultati analitici del monitoraggio e stabilito l'effettiva efficienza/efficacia della barriera reattiva;

- si richiede all'Azienda di trasmettere a tutti gli Enti pubblici interessati compresi gli Enti di controllo, ai fini della stesura del decreto interministeriale di approvazione del progetto, il piano degli interventi aggiuntivi (sistemi di emungimento, barriere di contenimento passivo, etc.) da intraprendere in caso di eventuale mancato funzionamento della barriera reattiva in termini di raggiungimento degli obiettivi di bonifica nel caso in cui fosse accertato dal piano di monitoraggio di cui al punto 1.

**La Conferenza di servizi decisoria, dopo ampia e articolata discussione, prende atto dell'impegno assunto dall'Azienda di recepire integralmente le prescrizioni formulate dalla Conferenza di servizi decisoria del 28.02.05 e delibera di ritenere il documento approvabile a condizione che siano ottemperate le seguenti osservazioni/prescrizioni:**

- preso atto delle informazioni inviate dall'Azienda si richiede che il proposto piano di monitoraggio, che dovrà essere eseguito sotto lo stretto e continuo controllo di ARPA Sicilia, abbia frequenza mensile per il primo anno di attività e che la possibilità di ridurre tale frequenza sia valutata, da parte degli Enti di Controllo, dopo aver esaminato i risultati analitici del monitoraggio e stabilito l'effettiva efficienza/efficacia della barriera reattiva;
- si richiede all'Azienda di trasmettere a tutti gli Enti pubblici interessati compresi gli Enti di controllo, ai fini della stesura del decreto interministeriale di approvazione del progetto, il piano degli interventi aggiuntivi (sistemi di emungimento, barriere di contenimento passivo, etc.) da intraprendere in caso di eventuale mancato funzionamento della barriera reattiva in termini di raggiungimento degli obiettivi di bonifica nel caso in cui fosse accertato dal piano di monitoraggio di cui al punto 1.

Il dott. Mascazzini introduce il punto 7 all'OdG:

**"Addendum al progetto definitivo di bonifica di Piano S. Francesco e C.da Mortilli – precisazioni al documento preparatorio della Conferenza di servizi del 27.01.05", trasmesso da Eni Div. Refining & Marketing e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 5275/QdV/DI del 15.03.05.**

Il dott. Mascazzini ricorda che la Conferenza di servizi decisoria del 28.02.05 aveva deliberato di ritenere l'Addendum al Progetto definitivo di bonifica di Piano S. Francesco e Contrada Mortilli del 31.07.03, trasmesso da Eni R&M e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 227/QdV/DI del 05.01.05, approvabile a condizione che fosse acquisita la validazione dei risultati analitici da parte dell'ARPA competente nonché il parere dell'APAT e che fossero inoltre rispettate le seguenti prescrizioni:

- la diminuzione della contaminazione dei suoli nell'area esterna, da rilevare mediante monitoraggio quinquennale con frequenza trimestrale, deve essere ben definita; si ritiene congruo definire un tempo di dimezzamento dell'ordine dei 10 anni per la contaminazione ad oggi riscontrata;
- la distribuzione dei piezometri di controllo integrativi deve tener presente l'andamento della falda al fine di verificare il grado di protezione delle aree immediatamente a nord dell'abitato di Priolo Gragallo e a valle dell'area SG10; tale criterio deve essere adottato dall'Autorità di controllo nella fase della scelta dell'ubicazione dei suddetti piezometri.

Il dott. Mascazzini procede poi illustrando gli esiti della odierna Conferenza di servizi istruttoria che, in primo luogo, ha preso atto che il documento in esame risponde alle prescrizioni formulate dalla Conferenza di servizi decisoria del 28.02.05 ad eccezione del punto 1:

- in merito all'attenuazione naturale prevista per la bonifica della falda nelle aree "esterne" si condivide il monitoraggio trimestrale, condotto per un periodo di 5 anni,

come previsto dal progetto, a condizione che sia effettuata una verifica dello stato di contaminazione della falda dopo un periodo di 2 anni; qualora a seguito della verifica nella falda superficiale non si evidenziasse un sostanziale abbassamento della contaminazione nell'area "esterna", temporalmente congruente con il rateo di decontaminazione delle aree interne, il progetto dovrà essere integrato con la previsione di azioni aggiuntive di intervento, analoghe a quelle adottate nelle aree interne.

Il dott. Mascazzini ricorda poi che la medesima Conferenza di servizi istruttoria, prendendo atto che APAT ha trasmesso il suo parere che è stato acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 8626/QdV/DI del 29.04.05, così come richiesto dalla Conferenza di servizi decisoria del 28.02.05, e che tale parere si riferisce solo ai documenti precedenti rispetto a quello in esame, atteso che l'Azienda ottempera alla totalità delle prescrizioni della Conferenza di servizi decisoria del 28.02.05, ad eccezione del punto 1, ha ritenuto approvabile il Progetto definitivo di bonifica costituito dai seguenti elaborati:

1. *"Piano S. Francesco – C.da Mortilli. Progetto definitivo di bonifica", , trasmesso da Eni Div. Ref & Mark dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 8013/RIBO del 06.08.03;*
2. *"Documentazione integrativa – tavole", trasmesso da Eni Div. Ref & Mark ed dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 1823/QdV/DI del 28.01.05;*
3. *Addendum al Progetto definitivo di bonifica dell'area Piano S. Francesco e contrada Mortilli del 31.07.03, trasmesso da Eni Div. Ref & Mark ed dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 227/QdV/DI del 05.01.05;*
4. *"Addendum al progetto definitivo di bonifica di Piano S. Francesco e C.da Mortilli – precisazioni al documento preparatorio della Conferenza di servizi del 27.01.05", trasmesso da Eni Div. Refining & Marketing e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 4018/QdV/DI del 23.02.05;*
5. *"Addendum al progetto definitivo di bonifica di Piano S. Francesco e C.da Mortilli – precisazioni al documento preparatorio della Conferenza di servizi del 27.01.05", trasmesso da Eni Div. Refining & Marketing e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 5275/QdV/DI del 15.03.05.*

a condizione che siano rispettate le seguenti osservazioni/prescrizioni:

- il monitoraggio per verificare l'efficacia della NATURAL ATTENUATION sulle acque di falda dovrà essere mantenuto fino a che non sia accertato il raggiungimento dei limiti di cui alla tabella 2 dell'All. 1 del 471/99, con modalità che dovranno essere definite da apposito protocollo da concordare con gli Enti di controllo;
- qualora il monitoraggio dovesse dimostrare che tali limiti non saranno raggiunti, in tempi ragionevoli, dovranno essere adottati interventi aggiuntivi analoghi a quelli adottati nelle aree interne e comunque tali da garantire detto raggiungimento.

Il dott. Mascazzini ricorda che ARPA Sicilia – DAP Siracusa ha consegnato a mano nel corso della Conferenza di servizi istruttoria la nota prot. n. 4245/SR del 14.07.05, nella quale la medesima "si impegna a far pervenire a codesto Ministero il documento di validazione entro il prossimo mese di agosto,..."

**Dopo ampia e approfondita discussione, la Conferenza di servizi decisoria delibera di ritenere approvabile il Progetto definitivo di bonifica costituito dai seguenti elaborati:**

6. *"Piano S. Francesco – C.da Mortilli. Progetto definitivo di bonifica", , trasmesso da Eni Div. Ref & Mark dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 8013/RIBO del 06.08.03;*
7. *"Documentazione integrativa – tavole", trasmesso da Eni Div. Ref & Mark ed dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 1823/QdV/DI del 28.01.05;*

8. *Addendum al Progetto definitivo di bonifica dell'area Piano S. Francesco e contrada Mortilli del 31.07.03, trasmesso da Eni Div. Ref & Mark ed dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 227/QdV/DI del 05.01.05;*
9. *"Addendum al progetto definitivo di bonifica di Piano S. Francesco e C.da Mortilli – precisazioni al documento preparatorio della Conferenza di servizi del 27.01.05", trasmesso da Eni Div. Refining & Marketing e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 4018/QdV/DI del 23.02.05;*
10. *"Addendum al progetto definitivo di bonifica di Piano S. Francesco e C.da Mortilli – precisazioni al documento preparatorio della Conferenza di servizi del 27.01.05", trasmesso da Eni Div. Refining & Marketing e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 5275/QdV/DI del 15.03.05.*

a condizione che siano rispettate le seguenti osservazioni/prescrizioni:

- il monitoraggio per verificare l'efficacia della NATURAL ATTENUATION sulle acque di falda dovrà essere mantenuto fino a che non sia accertato il raggiungimento dei limiti di cui alla tabella 2 dell'All. 1 del 471/99, con modalità che dovranno essere definite da apposito protocollo da concordare con gli Enti di controllo;
- qualora il monitoraggio dovesse dimostrare che tali limiti non saranno raggiunti, in tempi ragionevoli, dovranno essere adottati interventi aggiuntivi analoghi a quelli adottati nelle aree interne e comunque tali da garantire detto raggiungimento.

La Conferenza di servizi decisoria prende, inoltre, atto che ARPA Sicilia – DAP Siracusa con la nota prot. n. 4245/SR del 14.07.05, si impegna a far pervenire a codesto Ministero il documento di validazione entro il prossimo mese di agosto.

Il dott. Mascazzini introduce il punto 8 all'OdG:

**"Collaudo Area CR40 – ERG Raffinerie S.r.l. Raffineria ISAB Impianti Nord", trasmesso da ARPA Sicilia Dip. Siracusa e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 12887/QdV/DI del 27.06.05.**

Il dott. Mascazzini ricorda che la odierna Conferenza di servizi istruttoria in merito al documento in oggetto (prot. n. 12887/QdV/DI del 27.06.05), ha ribadito i contenuti della nota prot. n. 13376/QdV/DI del 05.07.05, trasmessa all'Azienda dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, di seguito riportati:

- si precisa in primo luogo che la Conferenza di servizi decisoria del 30.06.04, in relazione al progetto definitivo di bonifica presentato da ERG Raffinerie Mediterranee S.p.A., aveva deliberato di chiedere un approfondimento della caratterizzazione in corrispondenza dei sondaggi SGA22 e SGA23 al fine di verificare l'estensione della contaminazione dell'area rettangolare comprendente i due hot spot;
- i risultati della predetta indagine integrativa, trasmessi dall'Azienda con nota prot. n. 87/2004 del 20.07.04, consistente nell'esecuzione di ulteriori 15 sondaggi, spinti fino a 10 m dal p.c., sono stati, peraltro, validati da ARPA Sicilia – DAP Siracusa, come risulta dalla nota, trasmessa da ARPA medesima e acquisita dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 13570/QdV/DI del 29.07.04;
- atteso che le perplessità contenute nella nota in oggetto sono correlate esclusivamente a evidenze olfattive e non a determinazioni analitiche, si ritiene necessario che ai fini della validazione si proceda alla esecuzione di tali determinazioni. Qualora queste dovessero evidenziare una non conformità l'Azienda dovrà procedere ad un approfondimento dello scavo fino a raggiungere lo strato di terreno conforme ai limiti del D.M. 471/99.

Il dott. Mascazzini ricorda che la odierna Conferenza di servizi istruttoria ha convenuto che, atteso che il progetto definitivo di bonifica dell'area destinata al nuovo impianto CR40, approvato con Decreto interministeriale del 08.03.05 registrato alla Corte dei Conti in data 19.04.05 Reg. n. 4 Fog.

150 e notificato ai soggetti interessati in data 04.05.05, riguarda il solo strato di terreno insaturo dell'area CR40, la certificazione di avvenuta bonifica dell'area stessa deve riferirsi, pertanto, solo a tale porzione di terreno. Per quanto riguarda invece le perplessità sollevate dalla Provincia sulla contaminazione della frangia capillare, desunta da evidenze visive e olfattive, essendo la medesima di fatto compresa nell'intervento previsto dal progetto definitivo di bonifica della falda, già approvato con Decreto interministeriale del 08.03.05 registrato alla Corte dei Conti in data 19.04.05 Reg. n. 4 Fog. 151 e notificato ai soggetti interessati in data 04.05.05, la bonifica della stessa e la relativa certificazione saranno effettuate nell'ambito del medesimo progetto di bonifica della falda.

Dopo ampia e approfondita discussione la Conferenza di servizi decisoria, atteso che la Conferenza di servizi decisoria del 30.06.04, in relazione al progetto definitivo di bonifica presentato da ERG Raffinerie Mediterranee S.p.A., aveva deliberato di chiedere un approfondimento della caratterizzazione in corrispondenza dei sondaggi SGA22 e SGA23 al fine di verificare l'estensione della contaminazione dell'area rettangolare comprendente i due hot spot, atteso che i risultati della predetta indagine integrativa, trasmessi dall'Azienda con nota prot. n. 87/2004 del 20.07.04, consistente nell'esecuzione di ulteriori 15 sondaggi, spinti fino a 10 m dal p.c., sono stati validati, come risulta dalla nota acquisita dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 13570/QdV/DI del 29.07.04; e atteso che le perplessità contenute nella nota in oggetto sono correlate esclusivamente a evidenze olfattive e non a determinazioni analitiche, delibera di ritenere necessario che ai fini della validazione si proceda alla esecuzione di tali determinazioni. Qualora queste dovessero evidenziare una non conformità l'Azienda dovrà procedere ad un approfondimento dello scavo fino a raggiungere lo strato di terreno conforme ai limiti del D.M. 471/99.

La Conferenza di servizi decisoria delibera, inoltre, che atteso che il progetto definitivo di bonifica dell'area destinata al nuovo impianto CR40 riguarda il solo strato di terreno insaturo dell'area medesima, la certificazione di avvenuta bonifica dell'area stessa deve riferirsi solo a tale porzione di terreno. Delibera, inoltre, che per quanto riguarda la contaminazione della frangia capillare, desunta da evidenze visive e olfattive, essendo la medesima di fatto compresa nell'intervento previsto dal progetto definitivo di bonifica della falda, la bonifica della stessa e la relativa certificazione saranno effettuate nell'ambito del progetto di bonifica della falda.

Null'altro essendovi da discutere la Conferenza si chiude alle ore 17.30.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

Dott. Gianfranco Mascazzini

Ministero della Salute

Dott. Mariano Alessi

Regione Sicilia

Dott. Angelo Di Lorenzo



ALLEGATO A



*Ministero dell'Ambiente e della*

*Tutela del Territorio*

**DIREZIONE GENERALE PER LA QUALITA' DELLA VITA**

Via Cristoforo Colombo, 44 - 00144 Roma Fax 06 57225288/92 Tel. 06 57225253/

**Oggetto:** Priolo

**Prot. numero:** 13575 /QdV/DI ~~cat~~

**Destinatario:** All'Ufficio di Gabinetto del  
Ministero delle Attività Produttive

**Indirizzo:** Via Molise, 19

**Città:** Roma

**Provincia:** RM

**C.A.P.:** 00187

**Fax:** 0647887808/7796

**Data:** giovedì 7 luglio 2005

**N° pagine:** compreso il frontespizio 4

**Note:**

RAPPORTO VERIFICA TRASMISSIONE

ORA : 07/07/2005 16:00  
 NOME : BONIFICHE  
 FAX : 0657225288  
 TEL : 0657225288  
 SER. # : BR04C949799

DATA, ORA  
 FAX N. / NOME  
 DURATA  
 PAGINE  
 RISULT  
 MODO

07/07 16:00  
 00547887808  
 00:00:37  
 04  
 OK  
 STANDARD  
 ECM



*Ministero dell'Ambiente e della  
 Tutela del Territorio*

**DIREZIONE GENERALE PER LA QUALITA' DELLA VITA**

Via Cristoforo Colombo, 44 - 00144 Roma Fax 06 57225288/92 Tel. 06 57225253/

**Oggetto:** Priolo

**Prot. numero:** 13575 / QdV/DI dot

**Destinatario:** All'Ufficio di Gabinetto del  
 Ministero delle Attività Produttive

**Indirizzo:** Via Molise, 19

**Città:** Roma

**Provincia:** RM

**C.A.P.:** 00187

**Fax:** 0647887808/7796

*Om*  
*CP*